

## ► LE SOFFERENZE DEI CATTOLICI

# Il pastore che svilisce la dottrina cristiana ha scelto di indossare la maschera di Giuda

Pubblichiamo un'anticipazione dell'ultimo libro del cardinale Sarah. Al centro il relativismo e i rischi che corre oggi la Chiesa

È in libreria la traduzione in italiano del libro *Si fa sera e il giorno ormai volge al declino* (Cantagalli, 400 pagine, 24,90 euro), scritto dal cardinale Robert Sarah, prefetto al culto divino, in dialogo con il giornalista francese Nicolas Diat. Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo uno stralcio che contie-

ne un'interessante riflessione su Giuda Iscariota, il traditore. «Perdonatemi se alcune mie parole vi scandalizzeranno», scrive il porporato. «Non voglio anestetizzarvi con propositi rassicuranti e ingannevoli. Non vado in cerca di successo o di popolarità. Questo libro è il grido della mia anima!».

di ROBERT SARAH

■ Permettetemi di meditare con voi sulla figura di **Giuda**. Come tutti gli apostoli lo aveva chiamato **Gesù**. Egli lo amava! Lo aveva inviato ad annunciare la buona novella. Ma a poco a poco il dubbio si è impadronito del suo cuore. Senza rendersene conto, ha iniziato a giudicare l'insegnamento di **Gesù**. Si è detto: questo **Gesù** è troppo esigente, poco efficace. **Giuda** ha preteso di realizzare il regno di Dio sulla terra, all'istante, con strumenti umani e secondo il proprio personale disegno. Eppure, aveva udito **Gesù** rivolgersi anche a lui in questi termini: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8).

Nonostante tutto, **Giuda** si è allontanato. Non ha più voluto ascoltare **Cristo**. Non lo ha più accompagnato in quelle lunghe notti di silenzio e preghiera. Si è rifugiato nelle preoccupazioni mondane. Si è occupato della borsa, del denaro e del commercio. L'impostore continuava a seguire **Cristo**, ma non gli credeva più. Mormorava. La sera del giovedì santo, il Maestro gli ha lavato i piedi. Il suo cuore doveva essere così indurito da non lasciarsi toccare. Il Signore era davanti a lui, in ginocchio, come un umile servo

che lava i piedi a colui che poi l'avrebbe tradito. **Gesù** ha posato su di lui un'ultima volta il suo sguardo pieno di dolcezza e di misericordia. Ma il diavolo si era già introdotto nel cuore di **Giuda**. Egli non ha abbassato lo sguardo. Avrà pronunciato interiormente l'antica espressione di rivolta: *non serviam*, «non servirò». Durante la cena si è comunicato quando ormai il suo progetto era già compiuto. Fu la prima comunione sacrilega della storia. E ha tradito.

**Giuda** è per l'eternità il nome del traditore e oggi la sua ombra incombe su di noi. Sì, come lui, anche noi abbiamo tradito! Abbiamo abbandonato la preghiera. Il male di un efficiente attivismo si è infiltrato dappertutto. Cerchiamo di imitare l'organizzazione delle grandi imprese. Ma dimentichiamo che solo la preghiera è il sangue che può irrorare il cuore della Chiesa. Diciamo di non avere tempo da perdere. Vogliamo utilizzare questo tempo per opere socialmente utili. Chi non prega più, però, ha già tradito. È ormai disposto a ogni compromesso con il mondo. Si è avviato sulla strada di **Giuda**.

Sopportiamo ogni contestazione. La dottrina cattolica viene messa in dubbio. In nome di sedicenti posizioni

intellettuali certi teologi si divertono a decostruire i dogmi, a svuotare la morale del suo significato profondo. Il relativismo è la maschera di **Giuda** travestito da intellettuale. Come meravigliarsi se poi veniamo a sapere che tanti sacerdoti infrangono le loro promesse? Relativizziamo il senso del celibato, rivendichiamo il diritto a una vita privata, tutte cose in contrasto con la missione del sacerdote. Alcuni arrivano persino a rivendicare il diritto di esercitare comportamenti omosessuali. Tra i sacerdoti e tra i vescovi si susseguono scandali.

Il mistero di **Giuda** si dilata. A tutti i sacerdoti voglio dire: siate forti e retti. Certo, per colpa di qualche ministro sarete tutti etichettati come omosessuali. La Chiesa cattolica verrà infangata. Sarà presentata come composta tutta da preti ipocriti e avidi di potere. Non sia turbato il vostro cuore. Il venerdi santo, **Gesù** si è caricato di tutti i peccati del mondo, mentre Gerusalemme gridava: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Nonostante le inchieste tendenziose che vi presentano la situazione disastrosa di ecclesiastici irresponsabili dall'anemica vita interiore, che sono posti addirittura al comando della Chiesa, siate sereni e fiduciosi come la Vergine e

san Giovanni ai piedi della croce. I sacerdoti, i vescovi e i cardinali privi di morale non riusciranno mai a screditare la luminosa testimonianza di più di 400.000 sacerdoti sparsi per il mondo, che, con quotidiana fedeltà, servono il Signore in santità e letizia. Nonostante la violenza degli attacchi che potrà subire, la Chiesa non verrà meno. È la promessa del Signore, e la sua parola è infallibile.

[...] Spesso mi viene chiesto: che cosa dobbiamo fare? Quando la divisione incalza bisogna rafforzare l'unità. Essa non ha niente a che vedere con lo spirito corporativo di cui è pieno il mondo. [...] Non dobbiamo inventare e costruire noi l'unità della Chiesa. La fonte della nostra unità ci precede e ci viene offerta. È la rivelazione che abbiamo ricevuto. Se ciascuno difende la propria opinione, la propria novità, si diffonderà dappertutto la divisione.

Mi addolora vedere tanti pastori svendere la dottrina cattolica e seminare la divisione tra i fedeli. Al popolo cristiano dobbiamo un insegnamento chiaro, fermo e sicuro. Come possiamo accettare che le conferenze episcopali si contraddicano? Dio non può abitare là dove regna la confusione!

L'unità della fede implica

l'unità del magistero nello spazio e nel tempo. Quando ci viene trasmesso un insegnamento nuovo, esso deve sempre venire interpretato coerentemente con quello che l'ha preceduto. Se introduciamo rotture e rivoluzioni spezziamo l'unità che regge la Santa Chiesa attraverso i secoli. Ciò non significa essere condannati al fissismo. Ma ogni evoluzione deve essere una migliore comprensione e un approfondimento del passato. L'ermeneutica di riforma nella continuità, che **Benedetto XVI** ha insegnato con tanta chiarezza, è una condizione sine qua non dell'unità. Coloro che annunciano

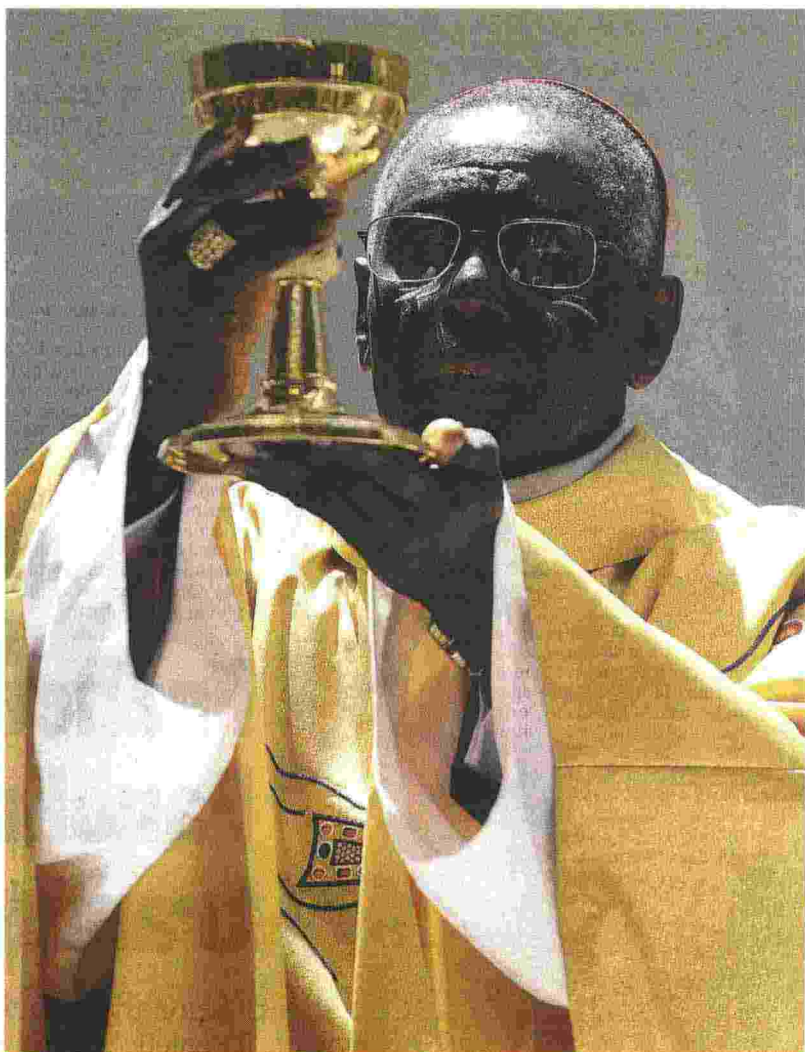
con tanto clamore il cambiamento e la rottura sono falsi profeti. Essi non cercano il bene del gregge. Sono mercenari introdottisi con l'inganno nell'ovile. La nostra unità sarà forgiata attorno alla verità della dottrina cattolica. Non vi sono altri mezzi. Voler guadagnare la popolarità mediatica al prezzo

della verità significa di nuovo agire come **Giuda**.

Non dobbiamo aver paura! Quale dono più meraviglioso da offrire all'umanità della verità del Vangelo? Certo, **Gesù** è esigente. Seguirlo implica il portare la sua croce ogni giorno! La tentazione della vigliacche-

ria si annida dappertutto. Insidia in particolare i pastori. L'insegnamento di **Gesù** sembra troppo duro. Quanti tra noi sono tentati di pensare: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?» (Gv 6,60). Il Signore si rivolge a coloro che ha scelto, a noi sacerdoti e vescovi, e di nuovo ci domanda: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). Fissamente il suo sguardo nel nostro, chiede a ciascuno: vuoi abbandonarmi? Vuoi rinunciare a insegnare la fede in tutta la sua pienezza? Avrai il coraggio di predicare la mia presenza reale nell'eucaristia? Avrai il coraggio di

chiamare i giovani alla vita consacrata? Avrai la forza di affermare che senza la confessione frequente la comunione sacramentale rischia di perdere il proprio significato? Avrai l'audacia di richiamare la verità dell'indissolubilità del matrimonio? Avrai la carità di farlo anche con coloro che forse ne faranno una colpa? Avrai il coraggio di invitare con dolcezza i divorziati impegnati in una nuova unione, a cambiare vita? Preferisci il successo o vuoi seguire? Voglia Dio che come San Pietro, possiamo rispondergli, colmi di amore e di umiltà: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!» (Gv 6,68).



**CONTROCORRENTE** Robert Sarah, cardinale e prefetto della Congregazione per il culto divino [Ansa]

